

EDITORIALE

# Diario Europeo

DI VITTORIO PRODI



*Care lettrici, cari lettori,*

*sono particolarmente interessato a raccogliere le impressioni e le opinioni sul tema che viene trattato nel focus di questo numero, nel quale presentiamo il prezioso lavoro di Osservatorio sui Balcani. Il tema della politicizzazione della memoria, delle separazioni artificiali fra Storia e memoria, fra memorie ufficiali e memorie private, lo rivolgiamo soprattutto ai giovani, i quali hanno il diritto di sapere e il dovere di ricordare, non tanto per attribuire colpe o meriti, ma per non negarsi la conquista di spazi nuovi di coscienza critica e quindi di libertà.*

*L'uso politico della Storia deforma il significato stesso della conoscenza del passato e quindi della società in cui viviamo come cittadini. Ma il fine della storia non è il giustizialismo, non è semplicemente distribuire ragioni e torti, semmai restituirci ciò che è avvenuto e quindi quello che siamo oggi, anche sulla base dei condizionamenti del passato. In questo senso comprendere la storia ci aiuta ad essere un po' più liberi e capaci di costruire qualcosa di nuovo; sono convinto che affrontare un tema così complesso sia come affrontare il dolore: è determinante ciò di cui ci circondiamo, perché è come ordire la trama di un tessuto che, alla fine, avvolgendoci, ci aiuti a capire, a guarire e a non ripetere gli errori.*

*La mia speranza per voi che vi accingete a leggere è la stessa: che leggendo queste parole capirete che uomini e donne hanno dato grandi prove di sé. Moltitudini di uomini e donne hanno vissuto crudeltà, sacrifici, orrori, ma coloro che sono sopravvissuti non si limitano a condannare genericamente la guerra in nome degli orrori, bensì spingono in un'altra direzione, quella della Storia come disciplina scientifica e non alla mercé della politica. Esistono veri e propri "schedari" di sofferenze e atrocità nel nostro come in altri paesi: sono visibili, sono le lapidi, la toponomastica cittadina, la monumentalità, i cimiteri di guerra.*

*Basterebbe seguirne la mappa per capire come la Storia ha attraversato le vite e le storie degli esseri umani, storie immortalate nelle pietre e nei marmi quale argine contro ogni forma di revisionismo. E sottolineo, a scanso di equivoci, che è della Storia come*

*disciplina scientifica che c'è bisogno affinché si integrino le contrapposizioni fra storia e memoria.*

*Ha scritto Nuto Revelli in un suo libro (Le due guerre, edito da Einaudi): “Sono un testimone del secondo conflitto mondiale. O meglio, sono un testimone delle due guerre del secondo conflitto mondiale: della guerra fascista e della guerra partigiana. La mia paura nel raccontare quegli anni è sempre stata questa: che la mia verità potesse prevalere fino al punto di tradire, di stravolgere l'altra verità, quella storica, quella che conta”.*

*Per uscire da questo stato di cose occorre agire, radiografando tutte le componenti e restituendo la “polifonia” della storia, la sua capacità di far dialogare voci differenti e talora discordanti, in un percorso di consapevolezza crescente. Questa sì che potrebbe configurarsi come un'operazione davvero “storica”.*

*Buona lettura. ◆*